

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO IV NUMERO

70

19 OTTOBRE 2019



“...Guarda, a me per un periodo era venuto in mente di trasferirmi a Napoli e mi sono fatto ospitare a casa da un amico che abitava ai Colli Aminei. In casa si stava bene, c'era una bella vista, ma lì intorno non c'era niente. Per trovare un posto per l'auto la sera bisognava essere guidati dall'alto, dal balcone di casa, tipo film! e per andare a fare una passeggiata bisognava prendere la macchina, che a Napoli è la morte. Alla fine siamo rimasti a Caserta. La zona nella quale abitiamo è una specie di paradiso rispetto al centro, l'unico problema è che la città è morta. Ma come si deve fare?”. Sono le parole di un amico, uno dei tanti che non si capacita di come siamo arrivati così in basso. E di fronte ad una domanda del genere, che potrebbe sembrare retorica pura, la mente di un casertano dotato di un minimo di attenzione si trasforma inevitabilmente in una sorta di scrivania digitale con quattro o cinque finestre aperte. Da dove cominciare? Ambiente, inquinamento, paralisi multilivello. Ci sarebbe l'imbarazzo della scelta, ma la distribuzione delle responsabilità deve essere precisa; bisogna saper distinguere tra cause primarie e secondarie, non lasciarsi distrarre da queste ultime e andare alla radice. Prenderla saldamente, con due mani. Estirparla. La politica, la nostra classe politica. Fatta perlopiù di figli sistemati da genitori che godevano di “credito su piazza” e di gente con la sensibilità di un tronco appassito che spera a sua volta di riuscire a “sistemare” figli e nipoti. Questa è la causa del declino che viviamo ogni giorno: l'incompetenza, la cifra di quanti scelgono di fare politica. Sì perché siamo stati e siamo governati da persone che non conoscono. Persone che ignorano. Uomini e donne che “si lanciano” e autoproclamandosi “competenti”, “capaci”, illudono tutti con miraggi di trasformazione. Basta recarsi sul sito dell'attuale primo cittadino per rendersi conto da sé di come, con un linguaggio semplice e immediato, abbia promesso, in cambio della fiducia, mari e monti. Mari e monti. Tant'è. In mano continuiamo ad avere il classico pugno di mosche e assetati continuiamo a sperare che quei miraggi, che ci hanno riempito gli occhi, a un tratto diventino realtà. Ancora qualche metro, ancora un piccolo sforzo. Questa città, nonostante le promesse e le assicurazioni che si susseguono ininterrotte, continua ad essere accogliente come potrebbe esserlo una poltrona di cactus, continua ad essere resa ridicola dall'incapacità di gestire problemi elementari come il transito attraverso il sottovia di Ercole – oggetto di imbarazzanti e stupidi rimpalli amministrativi –, la manutenzione di strade, tombini e pompe idrauliche – mai effettuata forse per fare un favore alla ditta che in emergenza dovrà intervenire –, la gestione delle aree a traffico limitato – finalizzata unicamente ad ingannare le centraline per il monitoraggio delle polveri sottili. Mancano le capacità, l'umiltà di ammetterne la mancanza e soprattutto, il senso di responsabilità.

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



POESIA

Esiste un luogo,
fatto di mare e vento,
di notti che vorresti
non finissero mai,
di stelle che cadono in acqua
ti avvolgono e ti incantano.
Giovinezza infinita, passione.
Amori che durano per sempre.
Esiste un luogo
fatto di mare e vento.
Esiste un sogno.

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Diritti sociali	4
Note stonate	6
I Giannoniani	8
Cosmologia	10
Urania	11
Seen from outside	12
Illustrazioni	13
Bibliomania	14
Io sono un gran bugiardo	15

La pessima qualità della vita alla quale ci siamo assuefatti deriva, in parte, dal fallimento del Comune di Caserta. Nonostante gli effetti devastanti delle politiche scellerate che hanno portato la città al secondo dissesto, parlando di fallimento, sarebbe riduttivo riferirsi al solo aspetto economico. Ci troviamo, infatti, dinanzi ad un modello burocratico-istituzionale (quello del comune come oggi è concepito) che non è capace di rispondere alle esigenze primarie dei cittadini e che consente, nel nome di una crisi perenne, a politici inetti di mascherare la propria noncuranza dietro il *default* municipale. Perché se Caserta è arrivata a tale livello di degrado, lo deve in generale alle amministrazioni degli ultimi venti anni ed in particolare a questa. Ci sono tante cose che un governo comunale può fare anche in assenza di risorse. A cominciare dalla mobilità sostenibile con la creazione di una rete di bus elettrici (che si possono acquistare a costo zero grazie ai fondi del Ministero dell'Ambiente e della Comunità Europea), l'utilizzo dei parcheggi come terminal e l'ampliamento della ztl a tutto il centro storico che, tra l'altro, permetterebbe la nascita di un centro commerciale naturale con il ritorno dei negozi nelle arterie pedonali. Ma c'è una volontà in tal senso? Ovviamente no e a questa mancanza si associa anche l'assenza di visione, di attitudine teorica e di competenza pratica. Cosa possiamo fare come casertani? Oltre a lamentarci continuamente con chiunque dei nostri parenti, amici, vicini o semplici sconosciuti incontrati per caso, dovremmo iniziare a darci da fare. Nel contesto arido in cui viviamo, i vuoti sociali lasciati dalle amministrazioni inadeguate sono stati colmati da comitati di cittadini e da associazioni che ogni giorno rendono servizi preziosi alla collettività. È il caso del Piedibus, il progetto gratuito organizzato da Caserta Città Viva, Centro Sociale Ex Canapificio e Progetto Sprar Caserta, che prevede l'accompagnamento a piedi dei bambini nel tragitto casa-scuola-casa, strutturato come un vero e proprio pullman con linee, fermate, orari prestabiliti e “autisti” che sono accompagnatori volontari. Forse non tutti sanno che il Piedibus è giunto al suo undicesimo anno scolastico, è già attivo in 5 plessi di scuole elementari e richiesto in altri 3, coinvolge 200 famiglie e circa 100 autisti volontari su 15 linee cittadine. “Un'esperienza consolidata, ecologica ed interculturale” dichiara **Virginia Crovella**, referente della rete Caserta Città Viva – rafforzata dalla consapevolezza di tutela ambientale che si sta sviluppando in tutto il pianeta tramite il movimento *Fridays for future*, presente anche nella nostra città. Un progetto che ha reso Caserta modello nazionale di inclusione sociale grazie alla presenza determinante, tra gli accompagnatori volontari, dei migranti in accoglienza

MA FATTELA A PIEDIBUS!

“ Il Piedibus è giunto al suo undicesimo anno scolastico, è già attivo in 5 plessi di scuole elementari, coinvolge 200 famiglie e circa 100 autisti volontari su 15 linee cittadine ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

col progetto Sprar. Affidare i propri figli ai migranti che vivono sul territorio ha rappresentato un grande strumento di inclusione, intercultura, amicizia e solidarietà. Camminando, si imparano lingue diverse e si gioca. Abraham, Emurana, Mamadou diventano, nel loro percorso migratorio, educatori e punti di riferimento per bambini, genitori e docenti”. Inoltre, andare a scuola a piedi significa prendersi cura della salute dei più piccoli attraverso un corretto stile di vita in un territorio dove la percentuale di obesità infantile ha raggiunto livelli di allarme. Un progetto del genere, che sta crescendo in maniera esponenziale, ha ovviamente bisogno della collaborazione dell'amministrazione comunale che “Può contribuire – continua Virginia Crovella – riproponendo le modalità *street school*, ossia zone a traffico limitato per un breve lasso di tempo nelle strade dei plessi scolastici; nominando il funzionario competente per l'Ufficio comunale del Piedibus (vi è già una delibera del novembre 2018); effettuando la messa in sicurezza dei percorsi pedonali usando i fondi delle multe come previsto dal Codice della Strada; favorendo la riapertura e la rinascita degli spazi verdi, dando ai cittadini gli strumenti per migliorarli come nel caso di Villa Giaquinto che è stata ripristinata grazie all'omonimo comitato civico”. Ma il Piedibus necessita anche e soprattutto di volontari per accompagnare i bambini a scuola. L'impegno è davvero minimo, circa venti minuti per un solo turno che, però, rappresenta un contributo fondamentale per la diffusione del progetto. Per partecipare è possibile contattare Caserta Città Viva ai numeri 347/8442167 e 345/6110148, oppure scrivere a: casertacittaviva@gmail.com. Per dirla con **Albert Schweitzer**: “Quello che puoi fare è solo una goccia nell'oceano, ma è ciò che dà significato alla tua vita”.



POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com



@polis_caserta

LA MANIPOLAZIONE CHE FA BENE

Fridays For Future è stato un cataclisma occidentale, così come lo fu per l'oriente il suicidio del tunisino **Mohamed Bouazizi**, che sancì l'inizio della *Primavera araba*. Ciò non vuol indurre il lettore a considerare i due esempi come posti sullo stesso piano, ma a guardarli per quello che effettivamente sono e cioè detonatori; questi eventi sono in grado di mettere in discussione quanto fatto fino ad allora e i loro effetti sono destinati a perpetuarsi per anni nel futuro. Così come la *Primavera araba* condusse (e ancora conduce) ad una presa di coscienza da parte delle popolazioni musulmane annichilite dai poteri autoritari, così l'iniziativa di **Greta Thunberg** conduce l'occidente a interrogarsi sul proprio operato. *Fridays For Future* ha inizio con una bambina che il venerdì salta la scuola e si dirige in piazza, con un impermeabile giallo ormai divenuto emblema e un cartello con su scritto che il nostro pianeta va salvato. That's it! Con un effetto domino impressionante, facilitato dai media, l'iniziativa ha raggiunto ogni angolo del globo e Greta è diventata un simbolo. Il messaggio è molto semplice: se non facciamo qualcosa per il pianeta, siamo destinati ad estinguerci. È infatti noto da molti anni che uno dei cosiddetti *megatrends globali* è proprio l'inquinamento atmosferico, vale a dire l'immissione nell'atmosfera di enormi quantità di CO₂ (anidride carbonica) e gas serra, il cui effetto principale, l'innalzamento delle temperature medie, provoca squilibri gravissimi a livello climatico (tra cui il famigerato scioglimento delle calotte polari).

L'*IPCC* (*Intergovernmental Panel for Climate Change*) è un foro scientifico di ricerca, vincitore nel 2007 del premio Nobel per la pace, che si occupa della redazione di rapporti di valutazione sulla situazione climatica in atto. I numerosi rapporti emessi hanno condotto a vari summit in cui si è cercato di instaurare una politica comune di riduzione delle emissioni di CO₂, di gas serra e così anche dell'impatto ambientale. Purtroppo, nonostante le molte promesse e i trattati siglati, poche nazioni si impegnano a rispettare gli accordi e la situazione si aggrava di giorno in giorno. Ritornando però a Greta possiamo constatare, specialmente all'interno del nostro Paese, che una parte consistente dell'opinione pubblica ritiene che *Fridays For Future* sia un complotto delle lobbie (o della politica, dei banchieri, degli industriali etc.) per il perseguimento di fini occulti e che Greta Thunberg sia niente di più che un prodotto mediatico.

“Siamo bombardati da messaggi pubblicitari, video clips, contenuti social che condizionano il nostro modo di vivere inducendoci a ritenere desiderabili modelli fittizi”



Nicola Di Nardo
(visto dalla redazione)

nicoladinardo92@gmail.com

A questo punto, tuttavia, occorre constatare che il focus si pone sul problema sbagliato, ammesso che sia un problema; è evidente che Greta Thunberg sia un prodotto mediatico, ma con una ragion d'essere piuttosto nobile rispetto a quanto sospettato. Se i governi decidono di non interessarsi, come in effetti accade, al cambiamento climatico per tutelare gli interessi industriali e commerciali, come si può sperare in un cambiamento in senso migliorativo? Basta coinvolgere le popolazioni, la storia pullula di esempi. I rapporti dell'*IPCC*, che contano centinaia e centinaia di pagine, non producono alcun effetto sulla popolazione, ma una bambina di tredici anni sì, quindi la sua immagine viene utilizzata nel modo in cui si utilizzerebbe qualsiasi brand per la promozione di un prodotto. Se questa dinamica per taluni significa complotto allora sì, lo è, ma da vedersi in accezione positiva o negativa? Beh, basti considerare che l'alternativa a questo “prodotto mediatico” è la distruzione degli ecosistemi e conseguentemente della biosfera (ciò vale a dire l'ambiente in cui si sviluppa la vita), in altre parole, la nostra casa. Ogni giorno si è silurati da messaggi pubblicitari, video clips, contenuti di social networks che condizionano il nostro modo di vivere, inducendoci a ritenere desiderabile o auspicabile il comportamento di modelli fittizi che, in fondo, non apportano migliorie alla nostra vita. Il Fenomeno Greta, diversamente, ha prodotto e sta producendo movimenti collettivi (specialmente di giovani) che agiscono al di là delle parole e dei contenuti della rete, che scendono in piazza protestando per qualcosa che appartiene a tutti. Nella nostra epoca si è abituati a catalogare ciò che è sospetto come prodotto del potere elitario, ma talvolta si potrebbe restare piacevolmente sorpresi; per questo è importante, oggi più che mai, non scartare alcuna alternativa a priori, poiché è proprio la possibilità di scelta dell'alternativa a sancire la libertà di una nazione e, più in generale, degli esseri umani.

I NOSTRI SERVIZI LOGOPEDIA

CURA E PREVENZIONE



Dott.ssa Lucia Fusco

Disponibilità:
Mercoledì 13:30 – 19:00

A scuola il tuo piccolo manifesta lentezza nell'apprendimento, scarsa concentrazione, criticità nel linguaggio? A volte queste difficoltà sono indizi di un problema più esteso, che può essere corretto se rilevato tempestivamente.

Non sottovalutare questi segnali: prenota un incontro con Lucia Fusco, tra le migliori logopediste d'Italia, specializzata in DSL-DSA.

VILLA ROSA: I MIGLIORI PROFESSIONISTI D'ITALIA VICINO A TE.



CENTRO POLISPECIALISTICO
VILLAROSA

0823 170 2419

Via Francesco Daniele, 10 Caserta

follow us on  

Dilaga, in modo stucchevole, a volte buffo, l'autoreferenzialità degli esperti da tastiera, formidabili trasformisti dalle mille inclinazioni, mirabili uomini di lettere, umanisti *tout court*, ondeggianti poliedricamente tra (citazioni di) filosofi orientali, acute osservazioni architettoniche, elzeviri d'arte moderna e approfondimenti giuridici alla stregua di **Franco Coppi** o di **Gustavo Zagrebelsky**. Il tutto, va da sé, copiosamente testimoniato dalla intensità rappresentativa del selfie. Scomodare Eco e la sua celebre frase (*"I social permettono alle persone di restare in contatto tra loro, ma danno anche diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano al bar dopo un bicchiere di vino e ora hanno lo stesso diritto di parola dei Premi Nobel"*) diventa persino pleonastico. Al di là delle ironiche, quanto realistiche, note di colore, le diffuse autoproclamazioni di sapienza inducono, nel gioco degli opposti, alla ricerca - non facile - del profilo del vero uomo di cultura, o, per meglio dire, dei suoi tratti più o meno identificativi. Chiedersi che cosa una persona debba sapere perché possa essere ritenuta colta è un po' come chiedersi che cosa debba avere un uomo o una donna per essere ritenuti belli. Non sapremo dirlo, ma quando i nostri sensi incrociano profili di bellezza assoluta, non abbiamo un attimo di incertezza nel riconoscerla, al netto delle banalità in ordine al carattere relativo dei gusti. Allo stesso modo, non può non riconoscersi che alcune eminenti figure a cavallo tra questo secolo ed il '900 - quali **Federico Fellini**, lo stesso **Umberto Eco** (nella foto) o **Raffaele La Capria**, filosofi quali **Nicola Abbagnano**, **Norberto Bobbio** od **Aldo Masullo**, ed ancora architetti visionari come **Gae Aulenti** o **Stefano Boeri** - siano state o siano persone coltissime, seppur non sempre condivisibili nelle proprie opinioni. Ma quali potrebbero essere i segni inequivocabili della cultura in una persona? Il primo potrebbe essere la memorabilità e la concisione del pensiero, combinate alla carica emotiva che quest'ultimo suscita nell'interlocutore. Celebri, in tal senso, furono le scarse quanto significative parole di un grandissimo uomo di Stato, Isacco Rabin, le stesse che gli costarono la vita: *"La pace la si fa con i nemici, non con gli amici"*. Senza concisione e memorabilità si ha solo l'erudizione, senza cultura. Ma senza la carica emotiva, derivante dall'aver dato forma compiuta ad una verità profonda, si hanno solo slo-



gan e frasi ad effetto, che sono cosa ben diversa dalla cultura. Il secondo segno è una immensa familiarità con la radice delle cose. I rami ed il tronco sono a tutti visibili, ma per vedere le radici stesse occorre l'occhio della mente, cioè la cultura. Un noto matematico napoletano, **Renato Caccioppoli**, disse: *"Sostenere che il mestiere del matematico consiste nel dimostrare teoremi sarebbe come sostenere che il mestiere dello scrittore consiste nello scrivere frasi"*. Altro segno inequivocabile della persona di vera cultura è, probabilmente, saper mettere insieme campi distinti, come accadde negli anni d'oro del cinema italiano in cui i grandi registi "costruivano" film insieme a poeti, letterati, grandi musicisti come **Nino Rota** o **Giorgio Moroder**. Mettere insieme campi vuol dire scoprire identità sostanziali tra le radici delle cose, non divertirsi a trovare vaghe analogie. Lo scopritore della vitamina C, **Szent**

Gyorgi, ungherese naturalizzato statunitense, ad un giornalista che cercava di carpire il segreto della sua scoperta, rispose: *"Trova curioso che il succo di limone ribollisse in una densa schiuma, a contatto con la pietra pomice"*. Ultimo segno inconfondibile, forse, della vera cultura è il talento di indovinare giusto prima degli altri e spesso, andando controcorrente. Questa capacità è basata su un'attenzione speciale ai dettagli, sullo scorgere in anticipo l'evoluzione delle cose, invisibile ai più, sul riconoscere i ritorni del (e al) passato. Già, si dice, infatti, che per chi è senza cultura (del vivere) tutto appare sempre nuovo.

DIRITTO DI PAROLA

"Le diffuse autoproclamazioni di sapienza inducono alla ricerca del profilo del vero uomo di cultura"



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

PRENOTA QUI LA TUA VISITA CARDIOLOGICA



VISITA CARDIOLOGICA - ECOCARDIOGRAMMA Elettrocardiogramma



PRENOTA SUBITO

0823.778839

334.5488402

Dott. Massimo Pozza



Clinica Montevergine- Mercogliano (Av)

IL DESTINO DELLE OPERE D'ARTE NELLA SOCIETÀ GLOBALE

L'Uomo vitruviano e la Gioconda, ci si emoziona anche solo a pronunciare i nomi di questi due capolavori di Leonardo Da Vinci. Nel cinquecentenario della morte del genio toscano, i francesi li avrebbero voluti vicini, l'uno accanto all'altra, nel Museo del Louvre. Sembrava cosa fatta: infatti, il ministro dei beni culturali, sia l'ex Bonisoli che l'attuale Franceschini, aveva dato l'assenso al prestito del disegno custodito nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia, in cambio di alcuni quadri di Raffaello che sarebbero giunti per un'analoga mostra in Italia. Ma il TAR del Veneto ha accolto il ricorso della storica associazione "Italia nostra", che si è opposta al trasferimento dell'Uomo vitruviano. "L'opera è inamovibile" ha sentenziato il tribunale, che ha nuovamente discusso il provvedimento il 16 ottobre, soltanto a pochi giorni dalla mostra parigina che inizierà il 24. Pronta la reazione del Ministero dei beni culturali che in una nota definisce, nello scambio di opere tra i musei italiani e il Louvre, del tutto incomprensibile il riferimento a una presunta violazione del principio dell'ordinamento giuridico per cui gli uffici pubblici si distinguono in organi di indirizzo e controllo da un lato, e di attuazione e gestione dall'altro. L'accordo firmato a Parigi - prosegue la nota - è arrivato soltanto all'esito di decisioni e atti tutti presi per parte italiana dai competenti uffici tecnici del ministero stesso. La nota si concludeva con un rinvio ad una successiva pronuncia dello stesso tribunale amministrativo. I francesi hanno, quindi, dovuto attendere le risultanze della seconda sezione del Tar del Veneto per avere un disegno su carta di dimensioni piccolissime (34cmx24), ma di valore inestimabile, assicurato per un miliardo di euro. Sono state le considerazioni delle Gallerie dell'Acca-



demia a risultare dirimenti, poiché il disegno era stato acquistato nel 1822 dal collezionista milanese Giuseppe Bossi e non è stato mai esposto in maniera continuativa, quindi, esso non ha carattere identitario rispetto alla città di Venezia, bensì pertinenziale. Il Tar, inoltre, con una sentenza lunga ben otto pagine, afferma che "le criticità possono considerarsi risolvibili con precise cautele sulla movimentazione, sulla riduzione del numero di giorni di esposizione e con condizioni di illuminamento limitate a 25 lux", che non c'è vizio di incompetenza del ministro Dario Franceschini per aver sottoscritto il Memorandum con il corrispettivo francese Frank Riester e che, se è vero che la direttrice delle Gallerie ora in pensione, Paola Marini, aveva inserito l'opera tra quelle generalmente escluse dal prestito nel 2018, non si era però espressa chiaramente contro ogni prestito. Le modalità della tutela e dell'esposizione, infine, saranno rigorosissime e dopo il 14 dicembre l'eccezionale disegno di Leonardo sarà "sottratto alla visione del pubblico per un periodo prolungato per consentirne il riposo al buio" affinché la carta e l'inchiostro non si deteriorino ulteriormente. In un'epoca come la nostra, che "esporta" troppo di frequente guerra, odio, dolore, la circolazione (pur con tutte le cautele) e la conseguente visione delle opere d'arte più eccelse potrebbe forse aiutarci attraverso la bellezza a salvare il mondo? Ai posteri l'ardua sentenza.

Rossana Di Maio II/E
Liceo Classico
delle Comunicazioni
"P. Giannone"

GOCCIA A GOCCIA

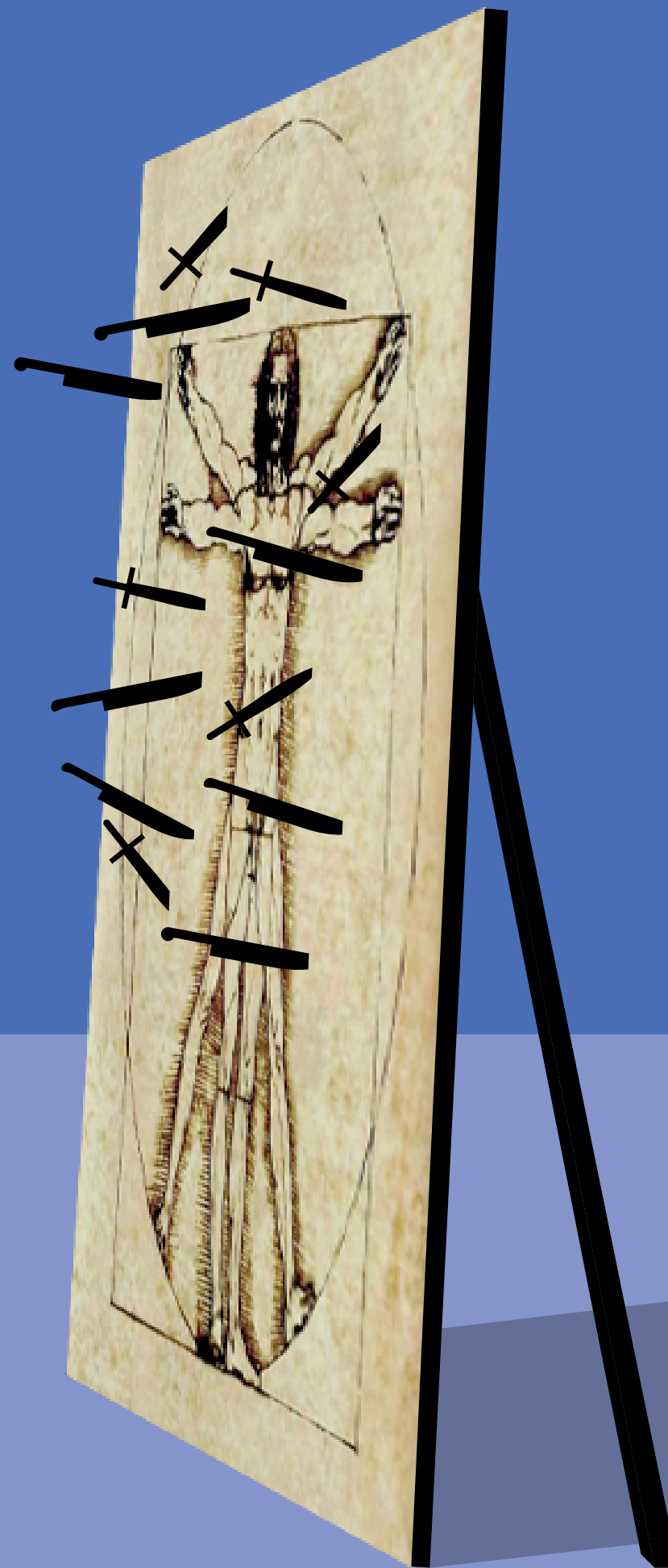
VIAGGIO NEL MONDO DEL
VOLONTARIATO CASERTANO

ON AIR TUTTI I MERCOLEDÌ ALLE 18.30

95.00 MHZ FM

Antonio Luisè

Gaetano Trocciola



OLTRE IL SOLE

“ Pur facendo un lavoro di secondo piano è stata capace di cambiare per sempre la nostra immagine del cosmo ”

Luigi Vecchione
(visto dalla redazione)

polis.caserta@gmail.com



Alzare lo sguardo verso il cielo e chiedersi cosa c'è oltre il Sole, la Luna ed i Pianeti del nostro sistema solare è una cosa vecchia come il genere umano alla quale, solo da poco, possiamo dare una risposta esauriente, una risposta che rappresenta una delle più grandi conquiste dell'uomo.

In effetti, fino al 1570 non siamo andati oltre il Sole al centro del sistema con i pianeti che vi girano intorno e con tante altre stelle immaginate in una specie di cornice che circonda tutto, come rappresentato in questa mappa (foto 1) Nel 1570 avvenne un fatto straordinario, che diede inizio al nostro viaggio verso la conoscenza. Una Supernova di tipo Ia, una stella morente, luminosa miliardi di volte più del Sole, fu visibile, anche in pieno giorno, dalla Terra. La cosa incuriosi ed intimorì tantissime persone: la spiegazione più diffusa fu che era la stessa stella comparsa 1.500 anni prima ad annunciare l'arrivo di Cristo e che, quindi, bisognava aspettarsi il suo ritorno. Improvvisamente però, così come era comparso, il bagliore cominciò ad affievolirsi e poco a poco scomparve.

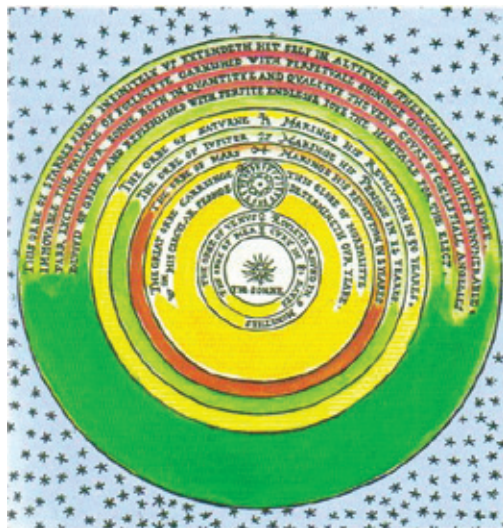
Uno dei tanti che avevano osservato il fenomeno, un inglese, **Tomas Digges**, pensò che forse la stella non si era spenta, ma solo allontanata fino a scomparire. Non era così, ma questa idea lo portò a pubblicare una mappa diversa del cielo nella quale le stelle avevano lasciato la precedente posizione "a cornice" per sparpagliarsi nel cielo (foto 2).

Per il passo successivo occorsero circa 200 anni.

Siamo alla fine del '700, a Bath, in Inghilterra e **William Herschel**, un maestro di musica ed astronomo dilettante inizia a costruire, sfruttando un'idea di Newton, una nuova generazione di telescopi usando lenti riflettenti in metallo, in grado di ottenere una rifrazione decisamente migliore. Dopo innumerevoli tentativi e lunghe notti di osservazione, coadiuvato dalla sorella Caroline, scoprì Urano.

Questo gli diede notorietà, il titolo di Astronomo del Re, con una rendita che gli permise di dedicarsi a tempo pieno all'astronomia e uno stanziamento per la costruzione di un potente telescopio. Fu il primo a realizzare un modello della Via Lattea ed avanzò l'ipotesi che gli ammassi di quelle che

Schema huius praeiudicii diuisionis Sphaerarum.



sembravano nubi, che si osservavano in lontananza nello spazio e che erano stati per questo chiamati Nebulose, fossero anch'esse delle lontane galassie. All'epoca, non c'era modo per osservarle meglio né era possibile misurarne la distanza. Solo dopo la morte di Herschel si trovò un metodo, la "Parallasse", con il quale, prendendo l'angolo dell'oggetto osservato nei due estremi dell'orbita della terra intorno al Sole, si riusciva con una formula trigonometrica a misurare distanze fino a 300 trilioni di km. Era ancora soltanto un piccolo pezzetto di universo.

Per andare avanti occorreranno altri 200 anni e l'intuizione di **Henrietta Swan Leavitt**, un'astronoma che pur facendo un lavoro di secondo piano in un ambiente decisamente maschilista (non le era permesso di usare il telescopio) è stata

capace di cambiare per sempre la nostra immagine del cosmo. Henrietta lavorava all'osservatorio di Harvard e si occupava della catalogazione delle Variabili Cefeidi, stelle pulsanti la cui luminosità varia nel tempo. La Lewitt intuì che la luminosità è connessa al tempo di pulsazione: stelle con ugual tempo di pulsazione hanno stessa luminosità. Quando osserviamo luminosità diverse su stelle di pari pulsazione, proprio tenendo conto del grado di luminosità, è possibile determinare la distanza. Sfruttando questa intuizione, **Edwin Hubble**, dall'osservatorio di Los Angeles, calcolò la distanza di una Cefeide osservata nella nebulosa di Andromeda: distava da noi circa 2.500.000 di anni luce ed è una galassia a sé stante. Oggi, grazie a questi e altri contributi, sappiamo che Andromeda contiene circa mille miliardi di stelle e che la dimensione dell'universo supera i 10 miliardi di anni luce.

servatorio di Los Angeles, calcolò la distanza di una Cefeide osservata nella nebulosa di Andromeda: distava da noi circa 2.500.000 di anni luce ed è una galassia a sé stante. Oggi, grazie a questi e altri contributi, sappiamo che Andromeda contiene circa mille miliardi di stelle e che la dimensione dell'universo supera i 10 miliardi di anni luce.

IL MOSTRO DI ALVIGNANELLO

Oggi vi racconto una storia che ha dell'incredibile, che mi ha visto e mi vedrà impegnato in prima linea fino alla sua conclusione. A voi, cari lettori, trarre le vostre personali conclusioni e dare più o meno credibilità alla vicenda. Già negli anni '90 nei paesi di Alvignanello, Ruviano e comuni limitrofi ci furono segnalazioni di alcuni contadini che dichiararono di aver incontrato un "essere" molto simile a un rettile nel suo aspetto fisico, cioè dotato di una pelle ricoperta di scaglie, una serie di aculei sul dorso e sulla testa a formare una strana cresta, occhi rossi con pupille verticali simili a quelle dei coccodrilli, che si muoveva però eretta su due zampe, molto alta e che deambulava saltellando. La cosa strana però è che furono trovate nello stesso periodo anche decine di pecore morte, decedute però in modo anomalo. Erano infatti completamente dissanguate e prive di organi interni, ma senza tracce di sangue sui corpi o nelle vicinanze e presentavano due fori sul collo come se una sorta di "Dracula" le avesse azzannate e ne avesse "succhiato" il contenuto. In effetti questo "modus operandi" non è nuovo agli appassionati di Ufologia; esso è tipico di un leggendario "essere" nativo del Sud America conosciuto dagli esperti come "Chupacabras" (succhia-capre). Basta effettuare delle ricerche in rete per saperne di più. Il mistero si infittisce quando nel febbraio di quest'anno un noto ricercatore, **Vincenzo Tufano** (residente in zona e profondo conoscitore del caso), a seguito di svariate segnalazioni a lui dirette, provenienti da allevatori, pescatori e residenti, decide di divulgare i risultati delle sue indagini. E così, insieme ad un amico esperto di fauna locale, mentre cercava tracce dell'essere in questione, lungo le sponde del Volturno, avvertì un tonfo inaudito in acqua alle loro spalle. Entrambi fecero appena in tempo a scorgere la parte terminale di una grossa sagoma scura immergersi sul fondo del fiume. A detta di questo esperto, nessun animale della zona poteva essere tanto grande da provocare quel tonfo. Le indagini che il Sig. Tufano ha effettuato nei mesi precedenti e successivi hanno rivelato diverse tracce di "orme artigliate" grandi circa 70 cm., il cui calco, analizzato, non riconduce ad alcun animale conosciuto.

Tra le segnalazioni più incredibili, quella del Sig. Saverio che di notte ha incontrato questo "Sauride" sulla Piana di Monte Verna accovacciato al centro della carreggiata, costringendolo a fermarsi. Al suo arrivo l'essere si erge in piedi, mostrando un'altezza di circa 4 metri e balza via nei boschi. O quelle di un pescatore che sulle rive del Volturno lo vede affiorare dall'acqua e dopo averlo osservato per alcuni secondi, scappare via, lasciando il pescatore terrorizzato. L' "*Homo Saurus*", così definito,

“ Al suo arrivo l'essere si erge in piedi, mostrando un'altezza di circa 4 metri e balza via nei boschi ”

Bruno Foria
(visto dalla redazione)

bruno.foria@libero.it / www.centroufologicomediterraneo.it



fortunatamente ad oggi non ha dato l'impressione di essere pericoloso per l'uomo. Una prova molto importante è quella mostrata dallo stesso Tufano che nel maggio scorso ha rinvenuto una poltiglia squamosa vicino alle orme e alla riva che sembra un cambio di "muta" di origine rettiliana, ma che, analizzata da alcuni biologi esperti, sembra essere costituita da una stranissima doppia pelle, l'una tipica dei rettili, l'altra di origine sintetica, inglobate l'una all'altra a formare una specie di protezione. Aggiungiamo che alcuni residenti in zona hanno consegnato le prove registrate di urla agghiaccianti di provenienza sconosciuta anche da esperti di fauna locale, udite di notte ad Alvignanello. La provenienza di questo "mostro", se esistesse davvero, sarebbe ovviamente incerta: terrestre o aliena?, potrebbe essere correlata ai numerosi avvistamenti di U.F.O. tipici della zona?

La vicenda ha avuto un tale risalto che pare che alcuni network TV (*Sky* e *Netflix*) ne vogliano fare un reportage.

Essendo appassionato della materia, come sapete, ho deciso di approfondire il caso e così, in prima persona, coadiuvato da alcuni amici e da una "particolare guida" mi sono recato in zona. Volete sapere come è andata? Non perdetevi il prossimo numero di Polis, non ve ne pentirete!

SLIDING DOORS AND WINDOWS THAT OPEN

How did your parents meet? Was it an ‘accident’ – your father dropped a nail while perched on a ladder, and your mother-to-be picked it up for him? Through common interests –, your parents attended a workshop together? Through a common acquaintance who played the matchmaker? Through their jobs? Or, by ‘chance’? If that encounter had not taken place, would you exist? Do you believe that your coming into the world couldn’t have happened any other way? ‘Sliding Doors’ scenarios take place all the time everywhere. It is the concept that if the automatic door had shut a moment later/earlier, the subsequent series events could be set onto a different course. Believing in this concept adds weight to every act, it could easily become obsessive. On the other hand, those who believe that the doors sliding shut a moment earlier/ later will not make a difference to the series of events that follow it, hold (support) that events are the same no matter what. This belief opens up the question of: If we are not self-determining, then ‘who’ or ‘what’ determines what will happen and, secondly, to what extent then are we free.

Mostly, people believe in a third, middle way, and claim that, though events and decisions vary, the outcome will pretty much be the same; that we are ‘free’ but we can’t control what happens - the important, big stuff is inevitable and predetermined. Can these people, so stable and assured, tell me: If things develop differently what is the criterion for so-called importance that will define which events remain the same? For instance, there is a saying ‘Don’t Cry over Spilled Milk’ which implies that the important events will continue regardless of whether you ‘just’ spill some milk. But important for who? On the cat’s level of criteria, wasting a saucer of milk is a near-tragedy. As a result, it seems invalid to say ‘Even if events change, the important things will not’.

St Augustine, in the 4th century, described predestination; the idea that, what happens could not have been any other way and freedom of choice does not exist, nor could our fate be directed in any other way. Augustine, who was born in North Africa and wrote in Latin, is popular today because

“I imagine that it is mere moments of excluding possibilities that have shaped my life into what it is ”

Kitty Spathia
(vista dalla redazione)

aurora_awakes@hotmail.com



se of the predestination’s bearing on the concept of freedom; if the will is obsolete, it follows that we are not free. On the extreme-end of this spectrum between freedom and destiny is Calvinism from the 16th century Protestant movement named

the reformer **John Calvin**. Its hardcore position is that destiny was predetermined before even the world’s creation (and without Augustine’s milder proto-Catholic ‘grace’). When I pause a few minutes to get a coffee, or sit down, I wonder what is my stance on the subject? Did that coffee or the rest cause you to miss out on the opportunity of a lifetime? (The Latin word for loss is *damnum*; and originally

the word *damned* only used to mean ‘loss of salvation’ in English). Or indeed, did it cause you get knocked over by passing car... If I believed those, then I believe in freedom of will, but not of destiny. If I thought that ‘what will happen will happen’ no matter which route I walk that day for example, then I would be a believer in destiny but not freedom of will...

I imagine that it is *mere moments of excluding possibilities* that have shaped my life into what it is. Would you say the same, or are you a believer in destiny? A ‘weak’ strain of destiny would claim: ‘scenarios in life as they progress, exclude possibilities, but the result is pre-ordained’, though as we saw above, it is tricky to determine where the results begin and the process ends. Even if I believe in ‘weak’ destiny, why do I give so much credence to Sliding Doors?

“perched on a ladder” – abbarbicato su una scaletta.



“What if..?” (The 1998 movie ‘Sliding Doors’)

“UN LIBRO È UNO STARNUTO” DI E.B. WHITE

La leggendaria editrice **Ursula Nordstrom**, che ha diretto il Dipartimento di libri per ragazzi e ragazze di Harper dal 1940 al 1973, è celebrata come la più influente innovatrice nell'editoria di libri per bambini del secolo scorso. La sua visione ha inaugurato una nuova era di immaginazione della letteratura per i giovani lettori e ha dato vita a classici senza tempo come Goodnight Moon di Margaret Wise Brown e The Giving Tree di Shel Silverstein. Più che un semplice editore, Nordstrom (è notoriamente risaputo quanto abbia coltivato il genio insicuro del giovane Maurice Sendak), indossò gli abiti di un amico, terapeuta, confidente e instancabile difensore dei suoi giovani autori. Tra le sue prodezze creative più memorabili c'è Charlotte's Web di E.B. White, pubblicato il 15 ottobre 1952.

Alcune settimane prima dell'uscita del libro, il dipartimento pubblicitario di Harper & Row espresse dubbi sulla scelta del protagonista di White e preoccupati che un ragno potesse creare disagio tra lettori e critici, gli chiesero di spiegare la sua scelta. Il 29 settembre, White inviò a Nordstrom una breve nota in risposta alla sua preoccupazione che i risvolti del libro fossero troppo brillanti (“Non sono sicuro che qualcuno pensi ai risvolti tranne gli editori, e probabilmente non più di 1800 persone negli Stati Uniti hanno mai sentito la parola risvolto”), dopodiché affrontò il disagio dei signori delle pubbliche relazioni in una lunga spiegazione sul perché avesse scritto un libro con un ragno come protagonista.

La lettera, portata alla luce da Letters of Note, è essa stessa un capolavoro assoluto di prosa e testimonianza del carattere di White, rivelando la sua elegante padronanza della parola scritta e il suo altrettanto famoso amore per gli animali.

“Mi è stato chiesto di dire come sono arrivato a scrivere ‘Charlotte's Web’. Beh, mi piacciono gli animali, e sarebbe strano se non scrivessi su di loro [...]. Ad ogni modo, il tema di ‘Charlotte's Web’ è che un maiale deve essere salvato, e ho idea che

“Abbiamo vissuto tutti insieme felicemente per un paio di settimane, e poi qualcuno il cui dovere era di spolverare il mio comò ha rotto l’incantesimo ”

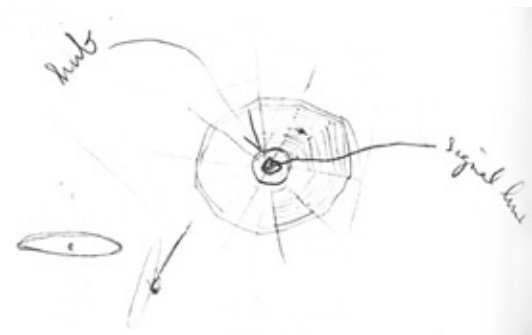
Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com



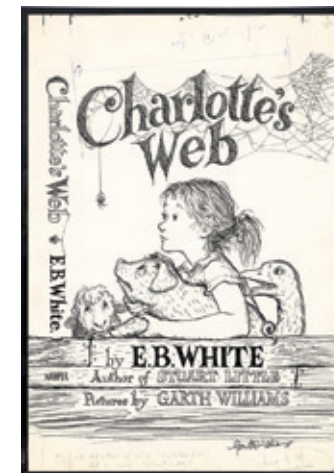
da qualche parte dentro di me ci fosse un desiderio in tal senso. Per quanto riguarda Charlotte stessa, non avevo mai prestato molta attenzione ai ragni

fino a qualche anno fa. Una volta che inizi a guardare i ragni, non hai tempo per molto altro: il mondo ne è davvero carico [...]. Una fredda sera di ottobre ho avuto la fortuna



na di vedere una aranea cavatica girare la sua sacca per uova e depositare le sue uova [...]. Abbiamo vissuto tutti insieme felicemente per un paio di settimane, e poi qualcuno il cui dovere era quello di spolverare il mio comò ha rotto l’incantesimo [...]. Non ho detto perché ho scritto il libro, ma non ti ho detto nemmeno perché starnutisco. Un libro è uno starnuto”.

White aveva poca pazienza per le obiezioni che alcuni critici, bibliotecari, insegnanti e genitori avevano nei confronti del protagonista del libro e della sua scelta di affrontare l'argomento della morte in un libro per bambini, e vedeva tutto ciò come una violazione della sua visione creativa e della sua integrità di scrittore. In un'altra lettera inedita a Nordstrom White respinge queste preoccupazioni con la sua satira tipicamente acuta e concisa: “Sto lavorando a un nuovo libro su un boa constrictor e una cucciolata di iene. Il boa constrictor ingoia i cuccioli uno per uno e la madre iena muore ridendo”.



I TEMPI NUOVI

“ Il noir all’italiana è un genere che mi è caro, e certamente Robecchi ha il pregio di far vivere la sua Milano e di saper riflettere sulla società ”

I tempi nuovi sono dominati da indifferenza, opportunismo, scarso senso della legalità, assenza di principi. Questo il tema che Robecchi sviluppa nel suo ultimo lavoro. Argomento interessante, che avrebbe meritato una storia diversa: il romanzo arranca, trama debole e noiosetta, personaggi vuoti di senso, dialoghi stereotipati, imbarazzanti tentativi di fare ironia. Il tutto raccontato in una lingua di maniera che sa di vecchio. Una delusione, dopo la buona prova di Follia maggiore.

Eppure i personaggi sono gli stessi: i poliziotti Ghezzi e Carella, e gli investigatori privati Falcone e Monterossi. I primi impegnati a risolvere un caso di omicidio, gli altri alla ricerca di una persona scomparsa.

Le due indagini inevitabilmente confluiscono verso il prevedibile finale. Il noir all’italiana è un genere che mi è caro, e certamente Robecchi ha il pregio di far vivere la sua Milano e di saper riflettere sulla società: cyberbullismo, tv spazzatura, dissoluzione dei confini tra bravi cittadini e delinquenti, sono gli apprezzabili ingredienti di una torta dal sapore poco convincente. Forse nuoce al lavoro l’intento di argomentare



Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)

spazioliberodilettura.com



IN LIBRERIA

I tempi nuovi

Autore:

Alessandro Robecchi

Casa editrice:

Sellerio

Prezzo:

€ 12,75

e dimostrare un’idea, o, forse, più semplicemente, nonostante le qualità che l’autore ha precedentemente dimostrato, questa volta non ha ingranato la marcia giusta.

CONSIGLI

Teatro

● **Teatro Civico 14**
19 ottobre / ore 20
20 ottobre / ore 19
L'amore è bello,
l'amore fa schifo
(E LE DONNE
IN SHAKESPEARE)
di e con Emanuele Tirelli.
Via Francesco Petrarca,
25, Caserta

● **Officina Teatro**
19 ottobre / ore 21
20 ottobre / ore 19
La vecchia -
Commedia malinconica
Regia di Rita Frongia
Via degli Antichi Platani,
10, San Leucio,
Caserta

Musica

● **Enrico Ruggeri**
25 ottobre / ore 22,
Concerto
Centro Commerciale
Campania
Marcianise (Caserta)

● **Enzo Gragnaniello**
26 ottobre / ore 21,
Concerto
Cinema Teatro Cimarosa
Aversa (Caserta)



Arte

● **Mario Ferrara**
4 ottobre / 31 ottobre
orari 10/13 - 17/20,
Paesaggi in gabbia
(Fotografia)
aA29 ProjectRoom
Via Turati 24, Caserta

● **Lucia Lamberti**
Deborah Napolitano
18 ottobre / 29 novembre
Nelle Intime Stanze
Della Memoria.
A cura di Antonello Tolve
Centometriquadri
Arte Contemporanea
Via C. Santagata, n.14,
Santa Maria Capua Vetere

Cibo

● **Maninpasta**
La Cucina della Mamma
Dalle 8 alle 15
Cucina Tradizionale
e materie prime fresche
di giornata selezionate,
lavorate e trasformate
quotidianamente
Via Ferrarecce, 111/113,
Caserta

● **Salumeria di turno**
Dalle 17.30 (chiuso lunedì)
Ottima selezione di vini
accompagnati da prodotti
genuini della nostra terra.
Bruschette da favola.
Via Franco Ferrante 10,
Caserta

Menzogne, frottole, fandonie, panzane, ciance, invenzioni, simulazioni, inganni, imposture, balle, bolle, falsità, fanfaluche. Possono essere bianche, con le gambe corte e con il naso lungo, a fin di bene, di comodo, diplomatiche. Ma pur sempre sono bugie. Che meraviglia. Espressione delle più grandi imperfezioni dell’uomo, del suo essere umano, di chi non ha il coraggio di dire, di chi si protegge o che vuole proteggere a sua volta, di chi vuol nascondersi, di chi vuol trarre in errore, di chi vuol celare la propria colpa per esaltare sé stesso. Che brutto dire una bugia, ma che vergogna! Quegli occhi che ti guardano quando ti hanno scoperto, quegli occhi che ti odiano quando sanno che stai mentendo e non possono provarlo, quegli occhi che ammirano occhi bugiardi perché vorrebbero esserlo loro stessi. Sicuramente un giorno le bandiranno, la legge non ci è ancora riuscita, l’uomo non ci è ancora riuscito; perché le bugie sono come le zanzare che nella notte più bella della tua vita, ad un certo punto, ti ronzano in un orecchio e per quanto cerchi di ammazzarle non muoiono mai e se muoiono è perché ce ne sono già altre da venire. Più fastidiose, che meglio si nascondono e fottute succhia sangue. Ma c’è un ma. Ma un artista è l’unico che usa bugie per dire la verità ed allora nasce la meraviglia. Non c’è una canzone, un quadro, un dipinto una poesia, un libro, una danza, un film, una statua che dica la verità. Sì, perché un artista usa le bugie per dire la verità. Perché l’artista è furbo di una furbizia intelligente e sa che una bugia avrà fatto già il giro del mondo mentre la verità starà ancora mettendosi le scarpe. Perciò si dice che dire bugie è un’arte, e da oggi la consacrerò come l’ottava arte. La più potente. Come la parmigiana di melanzane e la Madonna di Pompei. In questa nuova rubrica racconterò bugie, balle esagerate. Storie fantastiche e mai accadute, storie al limite della decenza, storie senza fare tante storie, storie scomode, storie di merda, storie strappalacrime, storie sporche, storie sconce, storie false? Chi può dirlo? Qual è il limite tra verità e bugia, tra mito e reali accadimenti, tra presa per il culo e noiosissima realtà? Ma che bella immaginazione hanno le bugie, stimolano il cervello come la droga, ma droga di quella buona, quella pura, quella che non esiste in natura; quella che non fa male, ti fa diventare più intelligente e alla fine ti esce anche il mantello dietro la schiena. Sono convinto che se cominciassimo a capire l’importanza delle bugie, invece di bandirle come streghe dalle nostre piccole vite, cominceremmo a capire meglio la natura dell’uomo; sapremmo sicuramente riconoscere il vero dal falso, il giusto dallo sbagliato. Sai che enorme balla sarebbe se dicessimo che gli uomini sono tutti bravi, alti, belli, intelligenti, scaltri, colti, saggi, atletici, razionali, precisi, affidabili, buoni, misericordiosi, attenti, amorevoli, disinibiti, umili? Sarebbe la balla più grande del mondo,

INCIPIT

“ Sono come le zanzare che nella notte più bella della tua vita, ad un certo punto ti ronzano in un orecchio e per quanto le cerchi di ammazzare non muoiono mai ”



Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

che però ci renderebbe tutti uguali. Sì perché le balle portano tutti sullo stesso piano ed in genere nelle gerarchie sociali portano sempre ai piani alti. Guarda caso. Quindi lode alle bugie e alla loro capacità persuasiva, mediatica, comunicativa, al loro non prendersi mai sul serio, al loro essere proletarie e alla portata di tutti anche di quelli che di esser proletari non ne hanno mai voluto sapere. E se lode deve essere alle bugie sia anche lode agli artisti che nei secoli non si sono mai stancati di inventarne. Le hanno coltivate, se ne sono saziati e pure hanno fatto la fame; le hanno amate di notte facendone nascere sempre di nuove. Gli artisti che le hanno condannate a morte mascherandole da verità, che le hanno vendute come solo una bugia può essere venduta, che le hanno bevute. In quanto solo una bugia può ubriacare più del vino che in fin dei conti stordisce solo il corpo e riempie le tasche dell’oste; quello della botte piena e della moglie ubriaca, un’altra succosa balla insomma. In questa rubrica racconterò storie che dicono la verità delle bugie. La verità vera ed assoluta, oggettiva, immarcescibile ed incontestabile. Tutta la verità, nient’altro che la verità. Lo giuro. Tanto sono un gran bugiardo.



ORA È IL MOMENTO DI SCEGLIERE

FINO AL 31 OTTOBRE

ROSSO ALFA DAYS



ALFA ROMEO GIULIETTA

CON CAMBIO AUTOMATICO DOPPIA FRIZIONE AL PREZZO DEL MANUALE.
CON IL FINANZIAMENTO ALFA FREE OGGI PAGHI LA METÀ, SOLO 9.900 EURO
ZERO RATE E ZERO INTERESSI PER 2 ANNI
E POI SCEGLI SE TENERLA, CAMBIARLA O RESTITUIRLA.



La meccanica delle emozioni

Iniziativa valida fino al 31 Ottobre 2019 con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari aderenti. Alfa Romeo Giulietta 1.4 Turbo Benzina 120CV – Prezzo Promo € 19.104 (IPT e contributo PFU esclusi). Esempio di Alfa Free : Anticipo € 9.900,00, 25 mesi, no rate mensili intermedie, Rata Finale Residua dopo 24 mesi pari al Valore Garantito Futuro € 9.203,88, per un totale prezzo promozionato della vettura nell'esempio di € 19.103,88 (IPT e contributo PFU esclusi). Importo tot. del credito € 9.203,88. Spese istruttoria € 300, bolli € 16 e servizio Marchiatura € 200 da pagarsi in contanti, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. Importo totale dovuto € 9.728,88 - TAN fisso 0% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 2,93%. Chilometraggio complessivo 30.000km, costo supero € 0,05 €/km. Offerta  FCA BANK soggetta ad approvazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative, caratteristiche e colori possono differire. Consumi carburante ciclo misto gamma Giulietta: 4,5 - 7 (l/100km). Emissioni CO₂: 118 - 159 (g/km). Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo NEDC, aggiornati alla data del 30/09/2019. I valori sono indicati a fini comparativi.

 FCA BANK

AMICA
GruppoPalmesano.it

CASERTA (CE) - Viale Carlo III, 20
Tel. 0823224252